



**teatro biondo palermo**

diretto da **roberto alajmo**



stagione 2018/2019

**[de]generazioni**





# [de]generazioni

stagione 2018/2019

24 OTT - 4 NOV 2018

## LE RANE

di Aristofane

traduzione Olimpia Imperio

regia Giorgio Barberio Corsetti

con Salvo Ficarra e Valentino Picone

scene Massimo Troncanetti

costumi Francesco Esposito

musiche eseguite in scena SeiOttavi

produzione INDA - Istituto Nazionale del Dramma Antico

riallestimento Teatro Biondo Palermo, Teatro Stabile di Napoli, Fattore K



Dopo lo straordinario successo al Teatro Greco di Siracusa, tornano *Le rane* di Aristofane con Ficarra e Picone, in una nuova edizione pensata per i teatri all'italiana.

Riuscire a far ridere con un testo di 2500 anni fa: il senso della scommessa è tutto qui. Prendere il testo di Aristofane, un vecchio pezzo d'argenteria teatrale, e lucidarlo fino a farlo splendere nuovamente, come se fosse appena forgiato.

Per ottenere questo risultato, la prima condizione è disporre di una coppia di comici di assoluta eccellenza. Ficarra e Picone, dunque: il duo che negli ultimi vent'anni ha incarnato il più autentico talento nel campo dell'umorismo. L'autorevole regia di Giorgio Barberio Corsetti abbatte definitivamente il discutibile confine che separa lo spettacolo "alto" dallo spettacolo "basso", un po' come aveva fatto Pasolini con Totò per *Uccellacci e uccellini*.

*Le rane*, sfrondata dagli anacronismi, dimostra che per il genere comico può esistere una manifattura a lunga conservazione, che consenta di ridere anche oggi, e consapevolmente, di un testo classico.

Dioniso, il dio del teatro, si reca nell'oltretomba per riportare alla vita Euripide. Ma questi è assorto in un furioso litigio con Eschilo per stabilire chi dei due sia il più grande poeta tragico.

Dioniso si fa giudice e, scegliendo di anteporre il senso della giustizia e il bene dei cittadini alle proprie preferenze personali, finisce per dare la palma della vittoria ad Eschilo, che dovrà salvare Atene dalla situazione disastrosa in cui si trova. Eschilo accetta di tornare tra i vivi lasciando a Sofocle il trono alla destra di Plutone, a patto che non lo ceda mai a Euripide.

16-25 NOV 2018 – Sala Grande  
27-30 NOV 2018 – Sala Strehler

## L'ABISSO

di e con Davide Enia

tratto da *Appunti per un naufragio* (Sellerio Editore)

musiche composte ed eseguite da Giulio Barocchieri

produzione Teatro di Roma - Teatro Nazionale / Teatro Biondo Palermo / Accademia Perduta - Romagna Teatri

in collaborazione con Festival Internazionale di Narrazione di Arzo



Lampedusa come metafora di un naufragio, personale e collettivo. Davide Enia attinge ai suoi *Appunti per un naufragio* (Premio Mondello 2018) per raccontare un'esperienza indicibile: lo spaesamento, il dolore e la rabbia che affiorano dinanzi alla grande tragedia contemporanea degli sbarchi sulle coste del Mediterraneo.

Per trovare le parole più efficaci, Enia è andato a Lampedusa, ha assistito agli sbarchi dei profughi, ha raccolto per mesi le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni, ma non bastava: «Non riesco davvero a trovare le parole e i concetti per nominare la vastità dell'evento che ci era arrivato addosso», spiega Enia. Allora,

seguendo una traccia suggerita dal padre, rintraccia «un naufragio personale, intimo, privato», per «sviscerarlo, comprendere in che modo siamo sopravvissuti a esso, stabilire una relazione con quanto accade in mare aperto. Così, nel tentativo di elaborare quanto scoprivo, relazionandomi con i primi attori della Storia, mi sono trovato a raccontare anche ciò che succedeva nella mia vita personale in quei mesi». Ed ecco che il testo prende forma, diventando allo stesso tempo testimonianza storica e percorso esistenziale che riguarda tutti noi.

Enia e Barocchieri hanno lavorato su più registri, includendo nella loro ricerca gli antichi canti dei pescatori, intonati lungo le rotte tra Sicilia e Africa, e il cunto palermitano, spostando l'elemento epico dallo scontro tra i paladini a un nuovo campo di battaglia: il mare aperto, dove il salvataggio è una questione di secondi, le manovre sono al limite dell'azzardo, la velocità di scelta determina tutto e risalta ancora di più come condizione necessaria il sottoporsi quotidianamente a un allenamento costante sulla terraferma, per riuscire a recuperare più corpi vivi in mare, per sopravvivere in prima persona alla forza delle onde. Infine, hanno lavorato sull'interpretazione, quando le parole dei testimoni si fanno carne e consentono l'epifania del personaggio. *L'abisso* è una riflessione, figlia del lavoro sul campo, su quanto sta accadendo, per riportare con urgenza, nello spazio condiviso del teatro, il tempo presente e la sua crisi.

SALA GRANDE

7-16 DIC 2018

## LA TEMPESTA

di William Shakespeare

traduzione Nadia Fusini

adattamento Roberto Andò e Nadia Fusini

regia Roberto Andò

scena Gianni Carluccio

light designer Angelo Linzalata

costumi Daniela Cernigliaro

con Renato Carpentieri, Vincenzo Pirrotta, Filippo Luna, Paolo Briguglia, Giulia Andò,

Fabrizio Falco, Gaetano Bruno, Paride Benassai

produzione Teatro Biondo Palermo



*La tempesta*, ultimo capolavoro di William Shakespeare e suo definitivo congedo dalle scene, è un congegno teatrale prodigioso, in cui s'incrociano alcuni temi che prefigurano l'orizzonte della modernità: lo sguardo occidentale a confronto con quello dell'*altro*, la realtà e l'illusione, l'incantesimo della mente e il potere come complotto e usurpazione, il mistero della giovinezza e l'incombere della fine.

Ambientandola in un paesaggio fantomatico, una casa-asylum su un'isola – un luogo dove si provvede all'anatomia dell'anima – Roberto Andò rilegge *La tempesta* attraverso il fluire, grandioso e imprevedibile, della mente di Prospero, assecondando l'incedere minuzioso e incalzante del suo piano per congedarsi dal mondo e iniziare la figlia Miranda alla vita e al mistero dell'esistenza. Protagonista della pièce è Renato Carpentieri, un attore giunto a quel magistero essenziale e profondo che appartiene solo ai grandi interpreti, qui affiancato da un cast affascinante e sorprendente in cui nel ruolo di Calibano troviamo Vincenzo Pirrotta.

In una misteriosa isola del Mediterraneo naufraga una nave con a bordo il re di Napoli, Alonso, suo figlio Ferdinando, suo fratello Sebastiano, il duca di Milano, Antonio, e vari cortigiani. Sull'isola vivono il gran mago Prospero, già duca spodestato di Milano, sua figlia Miranda, lo spirito Ariel e lo "schiavo", il mostro umano Calibano (il cui nome è anagramma di "cannibale"). La tempesta è stata escogitata da Prospero e nel naufragio non è perito nessuno. I naufraghi approdano in punti diversi: Ferdinando opportunamente vicino a dove si trovano Prospero e la figlia, così che i due giovani si innamorino perdutamente l'uno dell'altra; il re di Napoli e il duca di Milano devono invece compiere un lungo cammino attraverso l'isola, mentre Calibano si mette al servizio dei marinai Stefano e Trinculo per organizzare un colpo di stato per rovesciare il padrone. Più tardi, Antonio e Sebastiano complotano per strappare il regno di Napoli ad Alonso, ma falliscono miseramente. Alla fine Prospero perdona tutti, anche chi non si pente, come il fratello Antonio, che gli aveva portato via il ducato milanese. Il mago prepara le nozze di Ferdinando e Miranda con un affascinante spettacolo e, dopo aver sotterrato la bacchetta con i suoi incantesimi, si prepara a tornare con gli altri in Europa, lasciando Calibano unico padrone dell'isola.

18-27 GEN 2019

## CHI VIVE GIACE

di Roberto Alajmo

regia Armando Pugliese

scene Andrea Taddei

costumi Dora Argento

con Roberta Caronia, David Coco, Roberto Nobile, Lucia Sardo, Claudio Zappalà

produzione Teatro Biondo Palermo



SALA GRANDE

Un fortuito incidente automobilistico, una disgrazia nella quale una giovane donna perde la vita a causa della guida distratta di un ventenne. Non è colpa di nessuno, se non del caso, ma il marito della donna non se ne fa una ragione: non sa se perdonare o se vendicare, come le tante voci del quartiere popolare in cui vive gli suggeriscono. Dall'altra parte, il padre del ragazzo non sa come comportarsi, se assolvere in pieno il giovane col pretesto della fatalità o spingerlo a porgere le proprie scuse al vedovo.

A questo punto, in un contesto che sin dall'inizio ha i contorni allucinati di un certo realismo metafisico tipicamente siciliano, sono i fantasmi che bisogna interrogare. Ecco allora la moglie, *mischina*, e la defunta madre del ragazzo che dispensano consigli, ammoniscono, ragionano e determinano le sorti di questo dramma dei vivi e dei morti, nel quale un certo humour nero ha la funzione catartica di governare l'ordine delle cose, invertendo il senso del vecchio adagio: "Chi muore giace, chi vive si dà pace".

SALA GRANDE

1-10 FEB 2019

## SORELLE MATERASSI

libero adattamento di Ugo Chiti  
dal romanzo di Aldo Palazzeschi  
regia Geppy Gleijeses  
con Lucia Poli, Milena Vukotic  
e con Marilù Prati  
e Gabriele Anagni, Sandra Garuglieri, Luca Mandarinì, Roberta Lucca  
scene Roberto Crea  
luci Luigi Ascione  
costumi Ilaria Salgarella, Clara Gonzalez Liz Ccahua  
musiche Mario Incudine  
produzione Gitiesse Artisti Riuniti



*Sorelle Materassi* è considerato il capolavoro di Aldo Palazzeschi. Gli adattamenti del romanzo hanno sempre goduto di straordinario successo, al cinema come in televisione e in teatro. In questo caso, Geppy Gleijeses si avvale dell'adattamento originale scritto per l'occasione da Ugo Chiti, uno dei più importanti drammaturghi italiani, e dell'interpretazione di tre straordinarie attrici come Lucia Poli, Milena Vukotic e Marilù Prati.

Ambientato nei primi anni del XX secolo, nel sobborgo di Firenze Coverciano, narra la vicenda di quattro donne che vivono una vita tranquilla e isolata. Tre di esse – Teresa, Carolina e Giselda – sono sorelle: le prime due sono nubili, la terza è stata da loro accolta essendo stata respinta dal marito. Teresa e Carolina sono abilissime sarte e ricamatrici e passano le giornate cucendo corredi da sposa e biancheria di lusso per la benestante borghesia fiorentina. Giselda, delusa dalla vita, tende all'isolamento e si lascia tormentare da un rabbioso risentimento. Una dose di popolaresco ottimismo e di serena saggezza è introdotta nella vita familiare dalla fedele domestica Niobe, che tranquillamente invecchia insieme alle padrone. Tutto sembra scorrere su tranquilli binari quando nella casa giunge Remo, il giovane figlio di una quarta sorella morta ad Ancona. Bello, pieno di vita, spiritoso, il giovane attira subito le attenzioni e le cure delle donne, i cui sentimenti parevano addormentati in un susseguirsi di scadenze sempre uguali. Istintivamente, Remo si rende conto di essere l'oggetto di una predilezione venata di inconsapevole sensualità e approfitta della situazione ottenendo immediata soddisfazione a tutti i suoi desideri e a tutti i suoi capricci, fino a quando la situazione precipita.

22 FEB - 3 MAR 2019

## SPETTRI

di Henrik Ibsen  
traduzione Franco Perrelli  
regia Walter Pagliaro  
con Micaela Esdra  
scene Michele Ciacciofera  
musiche Germano Mazzocchetti  
produzione Teatro Biondo Palermo



SALA GRANDE

C'è un'intuizione in Ibsen che anticipa sorprendentemente il pensiero del Novecento: l'idea che ci sia una simbiosi autolesionista fra potere e schiavitù. Tutti i grandi personaggi ibseniani sono, al tempo stesso, despoti e schiavi, carnefici e vittime. A questa condanna non si sottrae la protagonista di *Spettri*: Helene Alving è una donna coraggiosa, intelligente, anche emancipata, tuttavia non riesce a liberarsi dai fantasmi di una società oppressiva che si è illusa di poter controllare.

«Pretendere di vivere e di giungere a una piena formazione umana – scriveva Ibsen in alcuni appunti contemporanei alla stesura di *Spettri* – è una megalomania». L'utopia di decidere e organizzare, per il figlio Osvold, un'esistenza libera e felice, avulsa dalle ombre e dai compromessi familiari, si rivela per la signora Alving una catastrofe, una megalomania distruttiva. Il passato riemerge e la stringe nelle sue spire, la vita rimossa stritola ogni possibilità di vita vera.

In questo nuovo allestimento di *Spettri*, affidato alla regia di Walter Pagliaro, il passato trova forma in quella serra che circonda la casa degli Alving: la natura si insinua progressivamente nel salotto borghese dove si svolge uno scontro mortale fra madre e figlio. La ricca complessità della formula di *Spettri* – col suo strutturale rigore, i suoi morti più potenti dei vivi, con le sue fatali e quasi geometriche simmetrie e corrispondenze, lo humour nero e gli incendi simbolici – fa sì che il racconto dello sfaldarsi di una casa perturbata, già ci proietti sul versante pre-espressionistico del "dramma da camera" sviluppato da Strindberg nei primi anni del Novecento.

8-17 MAR 2019

## QUESTI FANTASMI!

di Eduardo De Filippo

regia Marco Tullio Giordana

scene e luci Gianni Carluccio

costumi Francesca Livia Sartori

musiche Andrea Farri

con Gianfelice Imparato, Carolina Rosi, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo,

Paola Fulcinitti, Giovanni Allocca, Gianni Cannavacciuolo, Viola Forestiero,

Federica Altamura, Andrea Cioffi

produzione Elledieffe – La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo



La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, oggi diretta da Carolina Rosi, mette in scena il capolavoro eduardiano *Questi fantasmi!*, con la regia di Marco Tullio Giordana.

Una produzione importante per la compagnia, sintesi di un lavoro che avvia percorsi artistici condivisi e che continua, nel rigoroso segno di Luca, a rappresentare e proteggere l'immenso patrimonio culturale di una delle più antiche famiglie della tradizione teatrale italiana, riunendo in compagnia alcuni dei migliori talenti attoriali partenopei degli ultimi anni e facendoli dirigere da uno dei maestri del cinema italiano.

*Questi fantasmi!*, una delle commedie più importanti di Eduardo, tra le prime ad essere rappresentata all'estero (nel 1955 a Parigi, al Théâtre de la Ville), ha raccolto

unanimesi consensi in tutte le sue diverse edizioni: un successo assoluto, ascrivibile allo straordinario meccanismo di un testo che, nel perfetto equilibrio tra comico e tragico, propone uno dei temi centrali della drammaturgia eduardiana: quello della vita messa tra parentesi, sostituita da un'immagine, da un travestimento, da una maschera imposta agli uomini dalle circostanze.

Divisa in tre atti, è stata scritta nel 1945 ed è la seconda, dopo *Napoli Milionaria*, a far parte della raccolta *Cantata dei giorni dispari*. Per la sua realizzazione, Eduardo si ispirò probabilmente a un episodio di cui fu protagonista suo padre, Eduardo Scarpetta. Racconta infatti quest'ultimo che la sua famiglia, in ristrettezze economiche, fu costretta a lasciare la propria abitazione da un giorno all'altro. Il padre riuscì a trovare in poco tempo una nuova sistemazione, all'apparenza eccezionale in rapporto all'affitto ridottissimo da pagare. Dopo alcuni giorni si chiarì il mistero: la casa era frequentata da un impertinente "monaciello".

20-31 MAR 2019

## SLAVA'S SNOWSHOW

creato e messo in scena da SLAVA

tournée italiana organizzata da ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna  
in collaborazione con SLAVA e Gwenel Allan



SALA GRANDE

Torna a Palermo uno degli spettacoli più amati dal pubblico di tutte le età: *SLAVA'S SNOWSHOW*, considerato «un classico del teatro del XX secolo» (“The Times”), visto in decine di paesi, centinaia di città, migliaia di volte da milioni di spettatori. Il suo geniale inventore, Slava Polunin, è considerato «il miglior clown del mondo», un clown che ha saputo rinnovare la tradizione arricchendola con invenzioni teatrali sorprendenti.

Ispirandosi alla raffinata filosofia della pantomima di Marcel Marceau e all’umana e comica amarezza dei grandi film di Charlie Chaplin, Slava ha creato il suo personale clown, meditabondo, gentile e poetico. *SLAVA'S SNOWSHOW* è uno spettacolo emozionante, poetico, coinvolgente, che riesce a incantare gli spettatori di qualsiasi età: dai bambini ai genitori, che ritornano anch’essi un po’ bambini lasciandosi trasportare dalla magia dei colori, delle musiche e delle invenzioni sceniche, fino all’attesissimo finale che diventa una grande festa per tutti.

Lo stesso Slava definisce il suo show «un teatro rituale magico e festoso costruito sulla base delle immagini e dei movimenti, sui giochi e sulle fantasie, che sono le creazioni comuni al pubblico e alla gente di teatro; un teatro che nasce dai sogni e dalle fiabe, che crea un’unione epica e intimistica tra tragedia e commedia, assurdità e spontaneità, crudeltà e tenerezza; un teatro che sfugge a qualsiasi definizione, all’interpretazione univoca delle sue azioni e da qualsiasi tentativo di limitazione della sua libertà».

2-7 APR 2019

**456**

scritto e diretto da Mattia Torre  
con Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggieri  
e con Michele Nani  
scene Francesco Ghisu  
disegno luci Luca Barbati  
aiuto regia Francesca Rocca  
costumi Mimma Montorselli  
assistente ai movimenti scenici Alberto Bellandi  
datore luci Gianni Di Carlo  
suoni Jacopo Pace  
produzione Nutrimenti Terrestri / INTEATRO / Walsh



Mattia Torre – tra gli autori e registi della popolare serie tv *Boris* – racconta in *456* la storia comica e violenta di una famiglia che vive isolata in mezzo a una valle oltre la quale percepisce l'ignoto. Padre, madre e figlio sono ignoranti, diffidenti, nervosi. Si lanciano accuse, rabboccano un sugo di pomodoro lasciato dalla nonna morta anni prima, litigano, pregano, si odiano. Ognuno dei tre rappresenta per gli altri quanto di più detestabile ci sia al mondo. E tuttavia occorre una tregua, perché sta arrivando un ospite atteso da tempo, che può e deve cambiare il loro futuro. Tutto è pronto, tutto è perfetto. Ma la tregua non durerà. Lo spettacolo nasce dall'idea che l'Italia non sia un paese, ma una convenzione; che non avendo un'unità culturale, morale, politica, rappresenti oggi una comunità di individui posti gli uni contro gli altri, per precarietà, incertezza, diffidenza e paura.

In forma di commedia, *456* racconta come proprio all'interno della famiglia – che pure dovrebbe essere il nucleo protettivo e aggregante, di difesa dell'individuo – nascono i germi di questo conflitto: la famiglia sente ostile la società che gli sta intorno ma finisce per incarnarne i valori più deteriori, incoraggiando la diffidenza, l'ostilità nei confronti degli altri, il cinismo, la paura.

9-14 APR 2019

## FOTOFINISH

di Flavia Mastrella, Antonio Rezza

con Antonio Rezza

e con Ivan Bellavista

allestimento Flavia Mastrella

(mai) scritto da Antonio Rezza

assistente alla creazione Massimo Camilli

disegno luci Mattia Vigo

produzione Rezza-Mastrella / TSI - La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello

SALA GRANDE



Il teatro ironico, surreale, corrosivo e sovversivo di Rezza-Mastrella torna al Teatro Biondo con un "classico" la cui prima edizione risale al 2003.

*Fotofinish* è la storia di un uomo che si fotografa per sentirsi meno solo. Apre uno studio dove si immortala fingendosi ora cliente ora fotografo esperto. Grazie alla moltiplicazione della sua immagine arriva a crederci un politico che parla alla folla. Tra un comizio e l'altro arriva a proclamarsi costruttore di ospedali ambulanti, che si spostano direttamente nelle case dei malati. E all'interno di questi ospedali c'è sempre lui: nelle vesti del primario, del degente e delle suore, che sostituiscono la medicina con gli

strumenti della fede. Ben presto, grazie all'inflazione della sua immagine, è convinto di non essere più solo. Dunque, continua nelle sue scorribande politiche, delegando se stesso alla cultura, per costruire impossibili cinema dove l'erotismo differisce dalla pornografia solo per qualche traccia labile di dialogo. E ipotizza incendi e sciagure, ipotizza uscite di sicurezza per portare in salvo lo spettatore medio che lui stesso rappresenta. Di tanto in tanto torna dal fotografo, che è sempre lui, per costringersi a scattarsi nuove foto. A poco a poco impazzisce, ma mai completamente.

Nel pieno del delirio arriva a farsi donna con tutta la sua nudità camuffata; e a farsi uomo nello stesso tempo, pensandosi ora l'una e ora l'altro e immaginando di uscire insieme.

Solo quando è costretto a mettere un cane a difesa della propria abitazione capisce di essere veramente solo e di essere lui stesso quel cane posto a tutela della proprietà. Ma con un colpo di coda inaspettato, da cane torna ad essere politico e accusa gli elettori di non aver capito, di non aver capito che nulla è mai esistito. L'unica cosa reale è la sua solitudine, che non può essere fotografata perché la solitudine è l'assenza di chi non ti è vicino.

26 APR - 5 MAG 2019

**SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE**

di Luigi Pirandello

regia Luca De Fusco

con Eros Pagni, Federica Granata, Gaia Aprea, Gianluca Musiu, Silvia Biancalana,  
Angela Pagano, Paolo Serra, Maria Basile Scarpetta, Giacinto Palmarini, Federica Sandrini, Alessandra  
Pacifico Griffini, Paolo Cresta, Enzo Turrin, Ivano Schiavi

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Gigi Saccomandi

musiche Ran Bagno

video Alessandro Papa

movimenti coreografici Alessandra Panzavolta

produzione Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Genova



*Sei personaggi in cerca d'autore*, il dramma più famoso di Luigi Pirandello, anticipa l'arte concettuale, l'esistenzialismo, lo straniamento, rompe lo schema secolare della finzione naturalistica. Fu accolto con esito incerto e tempestoso nella prima a Roma del 1921 e non poteva essere diversamente visto che quest'opera proveniva dal futuro, anticipando i tempi in modo clamoroso, come se *La carriera di un libertino* di Stravinskij fosse andata in scena nel '700!.

Luca De Fusco ripropone *Sei personaggi* proseguendo il suo percorso di contaminazione, iniziato nel 2010 con *Vestire gli ignudi*, tra teatro e cinema.

Pirandello si interrogava sulla natura stessa del teatro in un momento in cui il suo specifico, il linguaggio e la drammaturgia erano messe fortemente in crisi dalla modernità e dall'avvento di altre forme di rappresentazione. I sei personaggi di questa nuova messa in scena sembrano provenire dal mondo del cinema e chiedere di far sfociare il cinema nel teatro. La scenografia dello spettacolo è basata su un grande muro, sistemato sul fondo della scena, che è in realtà un grande schermo cinematografico. All'inizio i personaggi, invece di provenire dalla sala come abitualmente accade, escono dallo schermo come i protagonisti de *La rosa purpurea del Cairo* di Woody Allen. Essi infatti provengono dal cinema. Tutte le obiezioni del capocomico sulla presunta irrepresentabilità della storia dei sei personaggi, cadono di colpo se si pensa la loro storia in termini filmici.

10-19 MAG 2019

## DON GIOVANNI DI MOZART SECONDO L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

con Petra Magoni  
e Simona Boo, Hersi Matmuja, Mama Marjas, Evandro Dos Reis,  
Omar Lopez Valle, Houcine Ataa  
e con Pino Pecorelli (contrabbasso), Leandro Piccioni (pianoforte),  
Ernesto Lopez Maturell (batteria), Emanuele Bultrini (chitarre), Andrea Pesce (tastiere)  
elaborazioni musicali Mario Tronco, Leandro Piccioni, Pino Pecorelli  
direzione artistica Mario Tronco  
regia Andrea Renzi, Mario Tronco  
direzione musicale Leandro Piccioni  
scenografie Barbara Bessi  
costumi Ortensia de Francesco  
light designer Daniele Davino  
produzione Accademia Filarmonica Romana e Les Nuits de Fourvière

SALA GRANDE



Al centro del nuovo lavoro dell'Orchestra di Piazza Vittorio c'è l'idea di un Don Giovanni androgino, affidato alla straordinaria voce femminile di Petra Magoni. Da questa idea si sviluppa la drammaturgia musicale, il filo con cui L'Orchestra tesse una variante contemporanea del mito settecentesco. Una visione "altra" del protagonista, che apre ad una diversa lettura dei rapporti tra i personaggi. Firmano la regia Andrea

Renzi e Mario Tronco, mentre le elaborazioni musicali sono affidate a Leandro Piccioni, Pino Pecorelli e allo stesso Mario Tronco. Nel cast anche la cantante reggae Mama Marjas, Hersi Matmuja, Evandro Dos Reis, Omar Lopez Valle, Houcine Ataa e, alla prima collaborazione con l'Orchestra, Simona Boo, dal 2015 vocalist dello storico gruppo napoletano dei 99 Posse.

L'approccio ludico che l'Orchestra ha con la musica classica pone l'accento su come il divertimento, l'abbattimento di ogni confine di genere e l'espansione dei limiti dell'eros possano creare una nuova possibilità di indagine del dramma giocoso di Mozart, a partire dall'intuizione profonda dell'identità tra la natura della musica e il flusso vitale.

Don Giovanni, come un redivivo Cab Calloway in un immaginario Cotton Club, in un'ambientazione dal gusto anni '20 ma anche fortemente contemporaneo, dirige la sua orchestra e il suo destino in una pulsione di libertà e perdizione. Un luogo carico di energia, luce e vita, nel quale i musicisti delimitano uno spazio circolare tagliato da una parete di pannelli specchianti, e dove si agitano i protagonisti nelle loro fughe musicali ed esistenziali.

24 OTT - 4 NOV 2018

**FAUST**

OVVERO

**ARRICOGGHITI U FILU**

di Vincenzo Pirrotta  
da *La tragica storia del Dottor Faust* di Christopher Marlowe  
con Cinzia Maccagnano e Vincenzo Pirrotta  
musiche originali di Luca Mauceri  
regia, scene e costumi di Vincenzo Pirrotta  
produzione Teatro Biondo Palermo



Ispirandosi al *Dottor Faust* di Marlowe (seconda metà del XVI secolo), prima potente incarnazione del mito faustiano, Vincenzo Pirrotta trasporta il mito dell'uomo assetato di scienza e bellezza ma anche di successo, che vende l'anima al diavolo, nei nostri giorni: «Nella mia trasposizione – spiega Pirrotta – sono preponderanti due aspetti che ritroviamo in Marlowe: l'incessante colluttazione con la propria coscienza (l'angelo buono e l'angelo cattivo) e l'incontro con i vizi capitali. Se Marlowe descrive Faust come erede ribelle della riforma e dell'umanesimo, che riassume in sé i laceranti scontri ideologici e morali dell'epoca elisabettiana, pur rispettando la sua struttura drammaturgica io mi spingo ad indagare il contratto stipulato da un Faust dei nostri giorni, gonfio d'orgoglio e di disperazione. Mi sono chiesto quali strumenti utilizza un Mefistofele d'oggi per la conquista delle anime, concentrandomi non tanto sulla questione morale, ma piuttosto sull'omologazione e sullo svuotamento delle intelligenze nel tempo che stiamo vivendo».

13-15 NOV 2018

## **COME UN GRANELLO DI SABBIA** **GIUSEPPE GULOTTA, STORIA DI UN INNOCENTE**

testo e regia Salvatore Arena e Massimo Barilla

con Salvatore Arena

scene Aldo Zucco

musiche Luigi Polimeni

luci Stefano Barbagallo

produzione Mana Chuma Teatro / Fondazione Horcynus Orca / Horcynus Festival '15

in collaborazione con La P.E.C. e Giusto Processo

**SALA STREHLER**



A diciotto anni Giuseppe Gulotta, giovane muratore con una vita come tante, viene arrestato e costretto a confessare l'omicidio di due carabinieri ad Alkamar, una piccola caserma in provincia di Trapani. Il delitto nasconde un mistero indicibile: servizi segreti e uomini dello Stato che trattano con gruppi neofascisti, traffici di armi e droga. Per far calare il silenzio serve un capro espiatorio, uno qualsiasi. Gulotta ha vissuto ventidue anni in carcere da innocente e trentasei anni di calvario con la giustizia. Non è mai fuggito, ha lottato a testa alta, restando lì, come un granello di sabbia all'interno di un enorme ingranaggio. Fino al processo di revisione (il decimo, di una lunga serie), ostinatamente cercato e ottenuto, che lo ha definitivamente riabilitato.

Una storia dai contorni oscuri e tormentati e dalle conseguenze drammatiche e non risanabili. Affrontare questi avvenimenti sulle tavole di un palcoscenico pone di fronte a una grande responsabilità; la responsabilità di non tacere l'incredibile vicenda legale, la lunghissima serie di omissioni, errori, leggerezze, falsificazioni, palesi violazioni della legge, che oggi ci consentono definire senza buddi questa storia come una vera e propria frode giudiziaria.

21-25 NOV 2018

## LE STANZE DI ULRIKE

di e con Silvia Ajelli  
regia Rosario Tedesco  
produzione Teatro Biondo Palermo  
in collaborazione con Orestiadi di Gibellina



A cinquant'anni dal 1968, questo spettacolo racconta la vicenda personale, storica e politica di Ulrike Meinhof, giornalista tedesca e attivista che a partire proprio dal '68 orientò il suo pensiero verso una posizione sempre più radicale, fino ad entrare in clandestinità e a votarsi alla lotta armata contro il proprio paese, la Repubblica Federale Tedesca, diventando membro attivo della RAF, Rote Armee Fraktion (Frazione dell'Armata Rossa), comunemente nota come Banda Baader-Meinhof.

*Le stanze di Ulrike* racconta il processo di radicalizzazione della giornalista, dall'indignazione per la guerra in Vietnam e il dilagare dell'imperialismo americano alla protesta a fianco del movimento studentesco; dalla difesa dei diritti delle donne alle

contestazioni contro la politica repressiva del governo tedesco, fino alla proclamazione della lotta armata. Accusata, insieme agli altri membri della RAF, di quattro omicidi e 34 tentati omicidi fu processata, incarcerata e infine vittima, insieme ad alcuni compagni, di una morte violenta le cui cause non furono mai del tutto chiarite.

Lo spettacolo non intende dare un giudizio storico o politico, ma raccontare la storia singolare di una donna che, da intellettuale e giornalista impegnata politicamente, decide di abbandonare la sua identità professionale e il suo ruolo di donna e di madre per dedicarsi alla lotta armata. Cinquant'anni dopo il '68, in un contesto storico e sociale apparentemente molto distante da quello di allora, l'autrice e il regista si interrogano sulle dinamiche ideologiche ed esistenziali che possono condurre alla violenza.

4-9 DIC 2018

## UNA BESTIA SULLA LUNA

di Richard Kalinoski

traduzione Beppe Chierici

regia Andrea Chiodi

con Elisabetta Pozzi

e con Fulvio Pepe, Alberto Mancioffi, Luigi Bignone

scene Matteo Patrucco

luci e video Cesare Agoni

costumi Ilaria Ariemme

musiche Daniele D'Angelo

produzione CTB - Centro Teatrale Bresciano / Fondazione Teatro Due Parma

SALA STREHLER



Milwaukee, 1921. Aram è fuggito dal genocidio del popolo Armeno in cui è stata assassinata tutta la sua famiglia. Vuole disperatamente ricostruirsi una vita e una discendenza: decide di sposare per procura una donna armena, Seta (interpretata da Elisabetta Pozzi). Ne nascerà una storia d'amore difficile, in bilico tra conflitti e silenzi, tradizione e voglia di cambiamento, dolore del passato e speranze per il futuro. Andrea Chiodi porta in scena un testo commovente, vincitore di cinque premi Molière in Francia, con la magistrale interpretazione di una delle più grandi attrici del teatro italiano.

«Quando mi hanno proposto di lavorare a questo testo – spiega il regista – mi è venuto un tuffo al cuore. Per me, di origini in parte turche e di tradizione ebraica, con una famiglia in qualche modo sempre in esilio, dovermi confrontare con un tema e una

tradizione che mi sono vicine e che narrano di fatti tremendi, è stata una bella sfida. Riaprire una ferita della storia, poterne riparlarne e riscoprire che cosa è accaduto attraverso la vicenda di un uomo e una donna: una relazione che nasce dal dolore e che forse non sarebbe nemmeno dovuta nascere, ma che porta in sé tutto il desiderio di conservare una storia e una tradizione che si stava cercando di eliminare, quella Armena».

11-13 GEN 2019

**ODISSEA**

uno spettacolo di Mario Perrotta  
collaborazione alla regia Paola Roscioli  
musiche eseguite dal vivo da Mario Arcari (oboe, clarinetto, batteria) e Maurizio Pellizzari (chitarra, tromba)  
produzione Teatro dell'Argine



«Questa sera mi affitto due musicisti, li porto nella piazza del paese e faccio il botto! Stasera succede un casino...». Così entra in scena Telemaco, figlio di Ulisse, e comincia il suo spettacolo d'arte varia. Non risparmia nulla, a sé stesso e agli altri: racconta, come sa e come può, la sua versione dei fatti. E ogni sentimento si fa carne viva sulla scena e diventa corpo, parole in musica, avanspettacolo, versi sciolti e danza, odissea a brandelli di un ragazzo che non sa tenere insieme i cocci di una storia – quella di suo padre – che non sta più in piedi. Per Telemaco il tempo dell'attesa è scaduto: è ora di fare spettacolo.

Mario Perrotta ha disancorato Telemaco dal tempo degli eroi e l'ha trascinato nel ventunesimo secolo, «avvilito da una madre reclusa in casa, assediato dalla gente del paese che, non sapendo che fare tutto il giorno al bar della piazza, mormora della sua "follia" e della sua famiglia mancata, circondato dal mare del Salento, invalicabile e affamato di vite umane. Solo così potevo immaginare un'odissea mia, contemporanea, solo portando la leggenda a noi, in questo nostro tempo così disarticolato e privo di certezze».

E dunque, si mescolano nella scrittura il mito e il quotidiano, Itaca e il Salento, i versi di Omero e il dialetto leccese, legati insieme da una partitura musicale rigorosa, pensata ed eseguita dai musicisti che accompagnano Perrotta in questo lavoro e diventano anch'essi, con i loro molteplici strumenti, voci musicali del racconto.

15-17 GEN 2019

## L'ARTE DEL TEATRO

testo e regia Pascal Rambert

traduzione e interpretazione Paolo Musio

direttore tecnico Robert John Resteghini

capo elettricista Sergio Taddei

si ringraziano per la collaborazione Elena Trevisan e il suo cane Ladies of the lake's Galitsine

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione / Triennale Teatro dell'Arte / Teatro Metastasio di Prato

SALA STREHLER



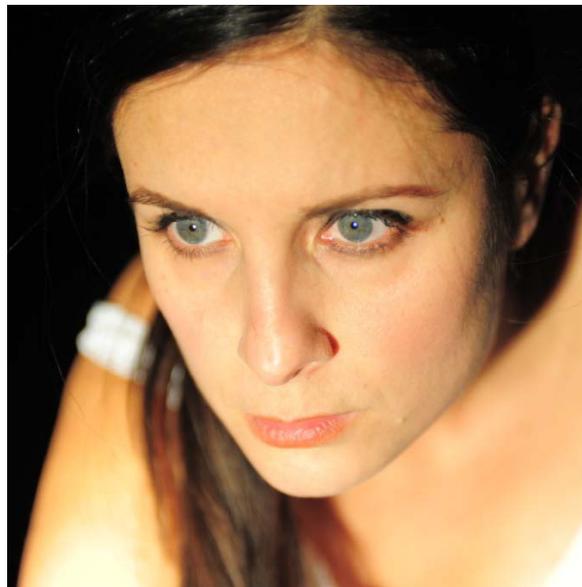
Regista, drammaturgo e coreografo francese, già direttore del parigino Théâtre de Gennevilliers, Pascal Rambert ha diretto per Emilia Romagna Teatro le versioni italiane dei suoi due precedenti spettacoli *Cloture de l'amour* e *Prova*. Se quest'ultimo gli era già valso nel 2015 il premio Émile-Augier dell'Académie Française, nel 2016 Rambert ha ottenuto dalla prestigiosa istituzione francese anche il Prix du théâtre per l'insieme della sua opera, confermandosi come uno degli artisti teatrali più talentuosi e apprezzati della scena contemporanea.

Ne *L'arte del teatro* un attore spiega al suo cane in cosa consiste l'arte dell'essere attori. In un appassionato e torrentizio fluire di parole, l'attore sfoga la sua amarezza per un mestiere in cui non trova più la scintilla della creazione, per un teatro che avverte ormai malato e che sarebbe necessario riscoprire nei suoi aspetti più autentici: una voce, un corpo che ci guarda, un incontro umano che si realizza. Affidando il suo monologo all'ascolto silenzioso del "migliore amico dell'uomo", l'attore di Rambert in realtà consegna a noi spettatori un'autentica dichiarazione d'amore per il teatro, arte che esige di essere goduta, che è sinonimo di vita e di passione, che nella dimensione privilegiata del "qui e ora" si nutre del respiro e del battito della contemporaneità.

23 GEN - 27 GEN 2019

**OSCILLAZIONI**

scritto e diretto da Domenico Bravo  
con Viviana Lombardo e Rosaria Pandolfo  
scene e costumi Rosaria Randazzo  
musiche Domenico Bravo  
produzione Teatro Biondo Palermo



Le oscillazioni della vita, si sa, sono imprevedibili. Lo sono anche quelle di un coppia attorno al collo che, alla fine, trova un suo equilibrio.

Una stanza, due donne. L'una in cerca di pace, l'altra apparentemente serena. Sono legate da quei pochi oggetti che appaiono in scena: un taccuino, una corda, una scatola. Dialogano, forse. Le vediamo insieme, ma sembrano non incontrarsi. Le separa l'età e il tempo e le unisce l'ironia, anche quando amara, che a quel coppia impedisce di stringersi, oscillare e fermarsi. In *Oscillazioni* c'è la voglia di reagire e resistere al carico opprimente che l'esistenza pone costantemente davanti; c'è un non troppo velato ottimismo che è entusiasmo e coraggio per la vita, di per sé una conquista a dispetto delle innumerevoli e inevitabili sconfitte. E c'è la scelta, che è allegria, sorpresa, rischio, futuro.

31 GEN - 10 FEB 2019

## IL GIARDINO DELLA MEMORIA

di Martino Lo Cascio  
regia Maurizio Spicuzza  
con Fabrizio Falco  
musiche Angelo Vitaliano  
produzione Teatro Biondo Palermo



*Il giardino della memoria*, tratto dall'omonimo romanzo di Martino Lo Cascio, rievoca uno dei più efferati delitti mafiosi degli ultimi decenni: il rapimento del tredicenne Giuseppe Di Matteo e il suo assassinio, due anni dopo, l'11 gennaio 1996.

Il monologo si concentra sui 779 giorni di prigionia del ragazzo, ricostruiti in scena dal narratore attraverso un montaggio di materiali documentali e delle deposizioni processuali rilasciate dai responsabili del sequestro e dell'orribile omicidio. Alla banalità del male, che via via emerge da quei racconti, fa da contraltare la voce di Giuseppe, che ascoltiamo in un flusso ininterrotto di coscienza mentre cerca di resistere e di dare un senso a quanto gli sta accadendo. Riflette, sogna, gioca, delira, con la mente sempre più sconvolta dalle deprivazioni e dalla feroce solitudine.

«Ho scritto romanzo e monologo – spiega Lo Cascio – per ridare la parola a chi ha vissuto quell'orrendo

supplizio, sbatocchiato tra sette diversi bugigattoli sparsi per la Sicilia. Per usare un'espressione del narratore, penso che "un ricordo che si ferma a pochi decenni non rende giustizia a una storia che coinvolge la comunità intera. La memoria deve farsi tangibile in un fatto squisitamente pubblico, collettivo, corale". Penso che lo spazio teatrale sia il posto per eccellenza dove liberare questa Voce trasformandola in un parto di vita e di riscatto per quelle ferite».

SALA STREHLER

20-24 FEB 2019

## L'AMMAZZATORE

di Rosario Palazzolo

con Salvatore Nocera e Rosario Palazzolo

regia Giuseppe Cutino

scena e costumi Daniela Cernigliaro

disegno luci Petra Trombini

aiuto regia Simona Sciarabba

produzione A.C.T.I. Teatro Indipendente / Teatro Biondo Palermo

in collaborazione con Teatrino Controverso / T22 / M'Arte Movimenti d'Arte



Ci sono uomini costretti a vivere una vita che non gli appartiene, per scelte che non hanno fatto, per idee che non condividono. Ernesto Scossa, il protagonista de *L'ammazzatore*, è uno di questi. Nato in una Palermo che non concede vie d'uscita, si trova a dover uccidere per mestiere, fino a quando la consapevolezza di una scelta gli offrirà un vago spiraglio di luce. Lo spettacolo, che nasce dall'incontro tra il drammaturgo Rosario Palazzolo e il regista Giuseppe Cutino, non è una storia di mafia, è una storia minuscola di un uomo minuscolo capace di pensieri minuscoli, un uomo che si fa emblema dell'umanità tutta: disorientata e meschina, delicata e derelitta, ironica e corrosiva. Ma è anche un inno alla vita, nonostante tutto, perché è un'invenzione continua, il moto di chi non smette mai di andare avanti, persino davanti al baratro. Ed è anche una lingua, divaricata e poetica, fatta di parole uscite come da un carillon piccolissimo, capace solo di pensieri mignon, e che sottende gesti delicati, tenuti nascosti nelle pieghe di trame arricciate. Come se del vivere bisognasse vergognarsi.

27 FEB - 3 MAR 2019

## IFIGENIA IN CARDIFF

di Gary Owen

traduzione di Valentina De Simone

uno spettacolo di Valter Malosti

con Roberta Caronia

produzione Teatro di Dioniso

in collaborazione con TREND - Nuove Frontiere della Scena Britannica

SALA STREHLER



*Ifigenia in Cardiff* di Gary Owen (dall'originario *Iphigenia in Splott*) è un delirio monologante denso di lucidità, che ribalta gli equilibri del buon senso scardinando moralismi e perbenismi vari. Un pugno sferrato in pieno viso contro l'ipocrisia della società e di una politica dell'austerità che finisce per stringere la morsa sempre sui soliti noti.

Con un linguaggio abrasivo e pieno d'ironia tagliente, Owen affonda il coltello nelle maglie sconnesse della contemporaneità, consegnandoci il ritratto al vetriolo di una Ifigenia moderna che non ci sta ad essere la vittima sacrificale di un sistema già scritto, e pertanto reagisce, opponendo al fato che la vorrebbe vendicativa e miope, la sua intelligenza feroce, il ghigno beffardo, la più inaspettata compassione.

Effie è per tutti una stupida sguadrina, da cui stare alla larga quando la si incontra per le strade della sua Splott, a sud di Cardiff, in un Galles di periferia che ha messo a tacere identità e ricordi sotto colate di cemento. Effie è sboccata, squattrinata, sfrontata, il più delle volte aggressiva con chiunque abbia la sfortuna d'incrociarla già ubriaca alle undici del mattino. La sua esistenza è un disastro completo, tra follie notturne nei pub, sveltine senza fantasia con l'amico idiota di sempre e discussioni mai concluse con la nonna, che continua, sottobanco, ad allungarle qualche spicciolo pur di farla sopravvivere. Eppure, un incontro imprevisto, in una notte qualunque, cambia tutte le prospettive, aprendo squarci di scomoda umanità e fornendo ad Effie, finalmente, la possibilità di riscattarsi.

6-24 MAR 2019

**OMBRE FOLLI**

di Franco Scaldati  
interpretazione e regia Enzo Vetrano e Stefano Randisi  
video e luci Antonio Rinaldi  
produzione Teatro Biondo Palermo



Enzo Vetrano e Stefano Randisi proseguono la loro meritoria riproposta del teatro poetico e lancinante di Franco Scaldati, il drammaturgo palermitano scomparso cinque anni fa. Dopo *Totò e Vicè* e *Assassina*, i due attori e registi riallestiscono per il Teatro Biondo *Ombre folli*, uno dei testi più struggenti e poetici di Scaldati, rappresentato dallo stesso autore per la prima volta a Santarcangelo nel 1997.

Le ombre di due uomini si raccontano: il primo ha la passione segreta di travestirsi, truccarsi e andare in strada a far sesso, arte in cui è "maestra", come dice con orgoglio. Ma la sua è una scommessa con la vita, una roulette russa al contrario, perché se qualcuno lo riconosce, il suo piacere si raddoppia, e nel momento dell'amplesso finale, ineluttabilmente, lo uccide, e con religiosa, sacrale *pietas*, ne seppellisce il corpo. Il secondo, che dice di amarlo come un figlio, scopre questa sua doppia vita e lo sequestra per redimerlo e vivere con lui un'esistenza "serena" fatta di rinunce, vergogna e castrazione, in una dipendenza reciproca, fino alla vecchiaia.

Emarginazione, desiderio, follia, passione e morte: tutti i temi scaldatiani si ritrovano in quest'opera di struggente bellezza, calata in una dimensione metafisica che alterna il lirismo dei versi alla crudezza del racconto.

3-14 APR 2019

## LA RONDINE

di Guillem Clua  
traduzione Martina Vannucci  
adattamento di Pino Tierno  
regia, scene e video Francesco Randazzo  
costumi Riccardo di Cappello  
luci Salvo Orlando  
musiche Massimiliano Pace  
con Lucia Sardo e Luigi Tabita  
produzione Teatro Stabile di Catania

SALA STREHLER



Ne *La rondine*, ispirato all'attacco terroristico al Bar Pulse di Orlando nel giugno del 2016, nel quale morirono 49 persone, risuonano le tragedie del Bataclan di Parigi, del lungomare di Nizza, delle Ramblas di Barcellona e di tutta la follia omicida che ha seminato lutti e inquietudine nel mondo occidentale. L'autore si interroga sull'assurdità dell'orrore, sulle conseguenze dell'odio e sulle possibili strategie da adottare affinché la paura e lo sgomento non distruggano definitivamente le nostre anime.

Marta, un'inflessibile maestra di canto, riceve la visita di Matteo, che desidera migliorare la propria tecnica vocale per esibirsi ad una commemorazione dedicata alla madre scomparsa di recente. Man mano che la lezione procede, i due svelano a vicenda dettagli del loro passato, profondamente segnato da un attentato terroristico di matrice islamica. Nel teso confronto tra Marta e Matteo emergono verità nascoste e il desiderio di trovare risposte a domande cruciali sulle motivazioni della violenza terroristica, sulle vittime, sull'identità, la perdita, la fragilità e infine sulla *pietas* che ci accomuna tutti di fronte a un destino comune.

17-19 APR 2019

**ANTROPOLAROID**

di e con Tindaro Granata  
scene e costumi Margherita Baldoni, Guido Buganza  
rielaborazioni musicali Daniele D'angelo  
suoni e luci Matteo Crespi  
produzione Proxima Res



*Antropolaroid* è uno spettacolo coraggioso ed emozionante, nel quale Tindaro Granata racconta la sua storia, le vicende drammatiche e avventurose che hanno determinato la sua nascita e la sua vocazione teatrale. Una polaroid umana, la fotografia di una famiglia siciliana, che si snoda attraverso la voce e il corpo del protagonista. Le storie tramandate dai nonni diventano lo spunto originalissimo e poetico per un racconto ora drammatico ora divertente, i cui protagonisti sono la famiglia di Tindaro e l'universo popolare del paese. Ispirandosi alla tradizione orale del "cunto", l'attore crea una lingua sconosciuta, un dialetto siciliano ricco modi di dire, voci antiche, memorie sonore della sua terra d'origine.

*Antropolaroid* è uno spettacolo di cupa bellezza, attraversato da un'inquietudine dolorosa, ma dove a tratti si ride per la caratterizzazione dei personaggi, che Granata incarna con straordinaria abilità, cambiando generi, epoche, caratteri e situazioni.

«Ho scritto questo testo e l'ho messo in scena – spiega Tindaro Granata – perché non volevo che andasse perduto questo patrimonio di racconti e di affetti che ho ereditato dai miei nonni. Voglio che il mio teatro nasca dalle mie radici e dalla realtà in cui vivo, e si nutra di esseri umani. Come molti miei coetanei, so cosa voglia dire vivere una condizione di sradicamento, senza casa, senza lavoro, e sono convinto che questo disagio possa essere superato agendo nel presente con il coraggio di mostrarsi senza maschere».

Per la sua originalità e per la qualità interpretativa, lo spettacolo ha vinto il Premio della Borsa Teatrale Anna Pancirolli nel 2010, il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici nel 2011, il Premio Fersen nel 2012, il Premio Mariangela Melato nel 2013.

7-12 MAG 2019

## LA COLPA DI OTELLO

da William Shakespeare  
traduzione Loredana Ottomano  
adattamento e regia Roberto Cavosi  
con Marco Gambino  
musiche Alfredo Santoloci  
costumi Marina Roberti  
produzione Teatro Biondo Palermo



Esiste una strana, modernissima simbiosi tra il personaggio di Otello e quello di Iago, come se l'uno fosse lo specchio dell'altro, come se la gelosia di Otello avesse continuamente bisogno di una "voce" che la alimentasse. La gelosia, si sa, è un mostro che può divorare chiunque ma è un mostro che risiede sempre in noi e che agisce per nostra stessa volontà. In questo adattamento del dramma shakespeariano, Iago rappresenta proprio questa volontà, così meravigliosamente cannibale da cibarsi del cannibale stesso: Otello. Il risultato è la fusione dei due personaggi in un personaggio unico, condannato in eterno a rivivere ossessivamente la sua colpa.

«L'idea per questo lavoro – spiega Cavosi – mi è venuta leggendo l'originale e pensando ad un adattamento dove Iago non si vedesse mai, ma che fosse il frutto dell'insicurezza e della gelosia di Otello. Iago sarebbe apparso solo come ombra o riflesso di Otello stesso. Successivamente a questa intuizione ho scritto il monologo. Non ho inventato nessuna battuta, ho utilizzato soltanto quelle contenute nell'originale shakespeariano, cosa che mi ha ancora di più convinto dell'esattezza della mia "tesi"».

SALA STREHLER

## **Tipologie di abbonamento:**

### Sala Grande

Abbonamento turni da giovedì a domenica a 10 spettacoli fissi + 1 a scelta su 2 ("456", "Fotofinish") + 2 a scelta su 14 in Sala Strehler:

intero platea o posto palco: 1° settore 210 euro – 2° settore 175 euro – 3° settore 150 euro

ridotto platea o posto palco: 1° settore 185 euro – 2° settore 160 euro – 3° settore 140 euro

intero galleria: 1° settore 115 euro – 2° settore 100 euro – 3° settore 88 euro

ridotto galleria: 1° settore 100 euro – 2° settore 90 euro – 3° settore 80 euro

Abbonamento turno del martedì a 10 spettacoli fissi + 1 a scelta su 2 ("456", "Fotofinish") + 2 a scelta su 14 in Sala Strehler:

intero platea o posto palco: 1° settore 190 euro – 2° settore 160 euro – 3° settore 135 euro

ridotto platea o posto palco: 1° settore 170 euro – 2° settore 145 euro – 3° settore 125 euro

intero galleria: 1° settore 105 euro – 2° settore 95 euro – 3° settore 85 euro

ridotto galleria: 1° settore 95 euro – 2° settore 85 euro – 3° settore 75 euro

Abbonamento turno del mercoledì pomeriggio:

Posto unico a 12 spettacoli:

platea o posto palco: adulti 150 euro – studenti 80 euro

galleria: adulti 100 euro – studenti 50 euro

Posto unico a 10 spettacoli esclusi "Slava's Snowshow" e "Fotofinish":

platea o posto palco: adulti 130 euro – studenti 65 euro

galleria: adulti 90 euro – studenti 45 euro

Posto unico a 8 spettacoli esclusi "Slava's Snowshow", "Fotofinish", "Don Giovanni" e "Sorelle Materassi":

platea o posto palco: adulti 110 euro – studenti 55 euro

galleria: adulti 80 euro – studenti 40 euro

### Sala Strehler

Abbonamento a 14 spettacoli: intero 160 euro – ridotto 140 euro

Abbonamento a 14 spettacoli + due in Sala Grande ("456", "Fotofinish"): intero 180 euro – ridotto 160 euro

### Sala Grande + Sala Strehler

Abbonamento a 10 o 12 spettacoli in Sala Grande + 14 in Sala Strehler:

intero: costo abbonamento scelto in Sala Grande + 100 euro

ridotto: costo abbonamento scelto in Sala Grande + 80 euro

Rinnovo abbonamenti entro il 30 settembre  
Nuovi abbonamenti dal 2 ottobre o prima limitatamente ai posti disponibili



**teatro biondo palermo**

**Informazioni**

tel. 091 7434342: lunedì ore 10.00-13.00  
da martedì a venerdì ore 10.00-13.00 e 15.00-18.00;

**Ufficio promozione e gruppi**

tel. 091 7434301  
da lunedì a venerdì ore 9,00-13,00  
lunedì e giovedì ore 15,00-18,00



PLANETA

sostiene il Teatro Biondo